

(segue dalla prima pagina)

In tempi più recenti, a queste limitazioni di ordine tecnico si sono aggiunti la scarsa pulizia dei vetri ma, soprattutto, preoccupanti segnali di inciviltà, di vandalismo e di vero leppismo come le imbrattature mediante graffiti. Si notano convogli nuovissimi in cui ogni spiraglio verso l'esterno è prechiuso alla vista. Qualcuno si ostina ancora a definirli opere d'arte (sic!). Dai finestrini dei treni ho imparato, fin da bambino, a conoscere e riconoscere la geografia dell'Italia e dell'Europa.

Tuttavia, oltre alle limitazioni di carattere oggettivo sopra indicate, è da registrare una sempre maggiore disattenzione soggettiva delle persone verso gli scenari paesaggistici attraversati dalla ferrovia. Gli utenti abituali di oggi - quelli che l'antropologo Marc Augé definisce «passaggeri» (interessati al rapido raggiungimento della meta ed insospenti del percorso) anziché «viaggiatori» (interessati all'osservazione del percorso piuttosto che al raggiungimento rapido della meta) - hanno profondamente cambiato molti atteggiamenti comportamentali. Vale la pena riflettere, in proposito, sui rapidi stravolgimenti in atto nel costume

Viaggi d'estate

Il paesaggio visto dal treno

ANNIBALE SALSA

sociale, su quella rivoluzione culturale che sta generando una profonda mutazione antropologica. Ieri si alternava la lettura del giornale, che il filosofo Hegel definiva «preghiera del mattino dell'uomo moderno», o di un libro interessante, con pause riempite dall'osservazione esterna.

Oggi si è concentrati in una vera e propria immersione totale - ossessiva e compulsiva - nello «smantellare» sul telefonino in perenne connessione con il mondo virtuale. Il mondo reale e le sue rappresentazioni - tra cui il paesaggio - sono diventati una chimera. Tutto viene livellato in una corsa frenetica verso l'omologazione totale, dove ogni cosa si ripete in forma seriale ed alienante. Non ripete certamente indulgere ad anacronistiche esaltazioni apologetiche del tempo passato. Ogni epoca ha i propri marcatori identitari, beninteso.

ANNIBALE SALSA

Tuttavia, vi sono limiti oltre i quali ci si incammina lungo linee di tendenza che portano inesorabilmente alla banalizzazione ed alla perdita di significato dell'esistenza stessa. La spinta verso quest'ordine di riflessioni mi deriva da un messaggio promozionale veicolato dalle ferrovie federali svizzere. In esso si dice, infatti, che: «Le ferrovie svizzere restituiscono alla natura preziosi biotopi. Nel "corridoio verde" lungo oltre 3.000 Km che fiancheggia le rotaie sono nati preziosi biotopi ricchi di specie, che occupano una superficie equivalente a 7.200 campi da calcio. Qui vivono numerosi animali e piante che non potrebbero sopravvivere in altri posti densamente popolati». Siamo in presenza di una sorta di «elagio della scarpa» in cui, al posto di rifiuti e degrado, troviamo veri e propri giardini

naturali, piccoli ecosistemi recuperati per una migliore qualità ambientale e paesaggistica.

Osservandoli dal finestrino si ha l'impressione che attraversare il treno un tappeto erboso o una macrolava di cespugli ed arbusti, sovente percorsa da sentieri dove gli escursionisti passano lentamente guardandosi attorno, a poca distanza da convogli silenziosi che fanno un tutt'uno con l'ambiente. E quanto si può osservare e praticare lungo il vecchio tracciato della linea del Lötschberg fra il Cantone di Berna ed il Vallese, dove la costruzione del tunnel sottostante ha portato alla valorizzazione turistica della ferrovia storica. O come accadrà lungo le rampe elicoidali del San Gottardo, anch'esse liberate dal grande traffico stradale nel nuovo tunnel. O, ancora, lungo la ferrovia a cremagliera della Furka dove convivono treni turistici ed escursionisti amanti della natura e del paesaggio. Utopia? No, realtà concreta e tangibile. Un indiscutibile valore aggiunto alla qualità dell'ambiente, mentre le scarpe delle nostre linee ferroviarie sono spesso inguardabili, sempre che i finestrini lo consentano! Anche la civiltà ed il costume possono passare attraverso i terrapieni. Buon viaggio.

VIAGGI D'ESTATE

Il paesaggio visto dal treno

ANNIBALE SALSA

Siamo ormai in tempo di vacanze e di spostamenti effettuati con i più svariati mezzi di locomozione. Quando si parla della qualità ecologica del trasporto su rotaia si pensa immediatamente al risparmio energetico, alla riduzione nelle emissioni di anidride carbonica in atmosfera,

all'alleggerimento del traffico su gomma. Ormai questa consapevolezza è diventata (quasi) patrimonio di tutti. Ma, in Italia, i treni sono ancora raramente messi in relazione con l'osservazione del paesaggio. La stessa architettura delle carrozze di fabbricazione nazionale, fino a quando non si è incominciato ad immettere in esercizio materiale rotabile di fabbricazione d'oltralpe (la svizzera «Stadler», la francese «Alstom», la germanica «Siemens»), non invitava certamente a osservare lo scorrere dei paesaggi. I finestrini erano piuttosto stretti, poco panoramici.

CONTINUA A PAGINA 55